

Rassegna stampa del

19 Maggio 2015



# Anas, una nuova era per le concessioni

---

LA NOMINA DI GIANNI ARMANI

---

di **Giorgio Santilli**

**L**a nomina di Gianni Armani è una buona nomina, visto il buon lavoro svolto a Terna negli anni passati. Ma non sarà un compito facile quello che lo attende, chiamato com'è a fondare il nuovo corso dell'Anas. Al nuovo presidente e amministratore delegato, infatti, tutti chiederanno di fare chiarezza sulla missione e sulla natura stessa della società che oggi è un ibrido praticamente senza eguali nel panorama pubblico italiano: un po' concedente (anche se formalmente si è spogliato di questo ruolo) e un po' concessionario, un po' amministrazione pubblica (sia pure con la foglia di fico formale della spa) e un po' con pretese di competere sul mercato (ma quale mercato?).

Al momento l'idea della privatizzazione dell'Anas non sta in piedi e Armani, una volta entrato in confidenza con il gruppo, dovrà forse suggerire ai suoi azionisti quale strada percorrere perché è quasi certo che non ce l'hanno chiaro neanche loro. Basti ricordare che una volta che si è tentato di dare all'Anas ricavi di mercato con il decreto che avrebbe dovuto pedaggiare raccordi e bretelle già in gestione (come il Gra e la Roma-Fiumicino), l'allora sindaco di Roma Gianni Alemanno ha minacciato di fare a pezzi i caselli sul Raccordo anulare e da allora nessuno ci ha più provato. Per non parlare della Salerno-Reggio, unica autostrada italiana totalmente gratuita.

In realtà è probabile che ad Armani - perso anche il poter di vigilanza sulle concessionarie autostradali che il ministro Lupi ha voluto anacronisticamente riportare al ministero delle Infrastrutture invece di affidarlo all'Autorità di regolazione dei trasporti - alla fine si chiederà solo di completare la Salerno-Reggio Calabria e di realizzare strade, possibilmente con gare trasparenti e costi e tempi sotto controllo. Cosa non da poco: come chiedere a qualcuno di fare bene il suo mestiere. Una missione solida e importante nell'Italia che vuole ripartire, a patto che si abbandonino velleità di privatizzazione. Oppure, al contrario, si privatizzi ma avendo il coraggio di abbandonare tutte le contraddizioni e i conflitti di interesse e facendo dell'Anas il primo concessionario di una nuova era delle concessioni in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. I nodi irrisolti della circolare 14/E

## Beni significativi al test della fattura con reverse charge

Giampaolo Giuliani

■ Dal 1° gennaio scorso, in base a quanto previsto dalla lettera a-ter, comma 6, articolo 17 del Dpr 633/72 alle prestazioni di servizi di pulizia, demolizione, installazione impianti e completamento si applica il **reverse charge** se sono realizzate su edifici. La nuova normativa che nella pratica si sovrappone a quanto già previsto nel settore edile per i contratti di subappalto presenta numerosi problemi operativi, solo in parte risolti dalla circolare 14/E dello scorso 27 marzo. Tra questi vi è, senza dubbio, la corretta fatturazione delle prestazioni in cui sono stati impiegati i cosiddetti beni di valore significativo di cui al decreto ministeriale 29 dicembre 1999 (ascensori, infissi, caldaie, sanitari, rubinetterie e così via).

La circostanza che sia il committente ad applicare l'imposta mediante l'integrazione della fattura ricevuta, richiede in effetti che il prestatore fornisca tutti gli elementi perché si possa determinare con esattezza la base imponibile da assoggettare ad aliquota ridotta. Il prestatore quindi non potrà limitarsi a predisporre la fattura con l'indicazione del solo importo dovuto per il lavoro svolto con l'annotazione "inversione contabile", così come richiesto dal comma 5, dell'articolo 17 del Dpr 633/72, ma dovrà fornire anche i valori dei beni significativi impiegati, diversamente il committente non è materialmente in grado di integrare la fattura.

A titolo d'esempio si pensi all'installazione di una caldaia da parte di un idraulico. Quest'ultimo non potrà limitarsi ad emettere una fattura con la sola indicazione del corrispettivo onnicomprensivo della propria prestazio-

ne, ma dovrà indicare anche il valore della caldaia, in modo che l'impresa committente possa applicare con precisione l'aliquota ridotta del 10 per cento. Solo per un esempio si ipotizzi un idraulico che richieda 5 mila euro di cui 3 mila euro rappresentano il costo della caldaia.

Entrambi gli importi andranno indicati in fattura in maniera che il committente possa provvedere a integrarla nel modo seguente: 2 mila euro costituiscono il valore della prestazione al netto del costo della caldaia che deve essere fatturata al 10 per cento, mentre il costo della caldaia deve essere invece diviso in due parti. Una parte pari alla differenza di 2 mila euro deve essere assoggettata ad un'aliquota del 10 per cento. L'altra parte pari a mille euro deve essere assoggettata al 22 per cento. Nel caso fosse difficoltoso da parte del committente integrare la fattura ricevuta con tutti questi dati è ammesso predisporre una nuova fattura in cui annotare con chiarezza tutti gli elementi richiesti per rappresentare correttamente l'operazione. Ovviamente la fattura originale dovrà essere conservata.

Tale modo di procedere deve essere adottato anche in caso di acconti che non costituiscono depositi cauzionali o caparre. In questo caso, così come chiarito dall'agenzia delle Entrate nella circolare n. 71/E del 2000, il valore dei beni significativi a cui applicare l'aliquota del 10% dovrà essere calcolato in relazione all'intero corrispettivo dovuto dal committente e non da un suo singolo acconto.

In sostanza il valore del bene significativo dovrà essere determinato nella quota percentuale corrispondente alla parte di corrispettivo pagato.

IL RISPONDERE PUÒ COSTARE

IN GAZZETTA

## Investimenti in capitale di rischio: per le Pmi un fondo da 50 milioni

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 112 del 16 maggio scorso è stato pubblicato il testo del decreto 29 gennaio, intitolato «Interventi per lo sviluppo di piccole e medie imprese mediante investimenti nel capitale di rischio». Il testo prevede l'istituzione di un fondo comune da 50 milioni a valere sul Fondo crescita sostenibile per la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio delle imprese con elevato potenziale di sviluppo.

Il fondo, di tipo chiuso e

riservato a investitori istituzionali, sarà costituito da Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. Le quote del fondo comune potranno venire sottoscritte anche da investitori istituzionali, che saranno individuati dalla stessa Agenzia per mezzo di una procedura aperta e trasparente. Il fondo potrà essere alimentato anche con risorse Ue, provenienti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020.

Sicilia spaccata in due

DOPO IL CEDIMENTO DEL VIADOTTO HIMERA DEL 10 APRILE SCORSO

# A19, Roma stanZIA 30 mln per la bretella e altri 27,4 per la viabilità secondaria

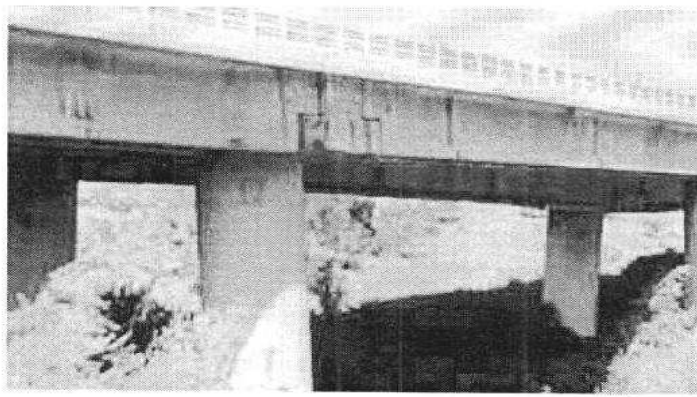
Ok stato di emergenza, presto la nomina del commissario che gestirà gli interventi. Rispetto alle richieste del governo regionale sono stati concessi 7 milioni in meno

LILLO MICELI

PALERMO. Il Consiglio dei ministri ha dichiarato ieri lo stato di emergenza in Sicilia dopo il cedimento del viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania, avvenuto il 10 aprile. Con lo stesso decreto sono stati stanziati 57,4 milioni: 30 milioni per la realizzazione della bretella che consentirà di ridurre i tempi di percorrenza e la ricostruzione del viadotto; 27,4 milioni, invece, serviranno per mettere in sicurezza alcune strade statali e provinciali nei pressi di Caltavuturo e Scillato e di altre aree del Palermitano danneggiate dalle insistenti piogge delle scorse settimane.

Con la dichiarazione dello stato di emergenza, bisogna adesso passare alla fase degli interventi, approfittando della stagione estiva. Per accelerare l'avvio dei cantieri, dovrebbe essere nominato un commissario che dovrà decidere come procedere, cioè se adottare il meccanismo della somma urgenza. Commissario potrebbe essere nominato il presidente della Regione, Rosario Crocetta, oppure l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Giovanni Pizzo. Ma non si esclude l'ipotesi che il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, trattandosi di fondi statali, possa decidere di nominare un alto funzionario del suo ministero. Quel che conta è fare presto perché la Sicilia non può rimanere spaccata in due.

Sono stati il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, a dare la notizia sull'approvazione dello stato di emergenza. L'argomento non era tra i punti dell'ordine del giorno pubblicato sul sito del governo, creando parecchia apprensione tra i sindaci dell'area inte-



ressata alla frana di Caltavuturo, rovinata sui piloni del viadotto Himera.

«Da Cdm ok a stato di emergenza in Sicilia a seguito del crollo del viadotto Himera sulla A/19 Palermo-Catania. Ora subito i lavori!», ha scritto in un tweet il ministro Alfano, non appena il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto. Ed ha aggiunto Faraone: «Ancora una volta questo governo ha dimostrato quanto sia importante la tempestività per affrontare i problemi del Paese. Oggi (ieri per chi legge, ndr) in Consiglio dei ministri è stato riconosciuto lo stato di emergenza dei trasporti in Sicilia e sono stati destinati 30 milioni per "ricucire" la Palermo-Catania con una bretella di collegamento provvisoria e oltre 27,4 milioni per il miglioramento della viabilità. Il governo nazionale fornisce risposte rapide per risolvere i disagi dei siciliani, ostaggi di un'isola tagliata a metà. Adesso ognuno faccia la sua par-

te per migliorare la disastrosa condizione delle strade siciliane».

Con i restanti 27,4 milioni di euro saranno effettuati 21 interventi di ripristino della viabilità secondaria. Il governo regionale aveva chiesto circa 34 milioni, ma la somma è stata ridotta, considerata anche l'esiguità dei finanziamenti a disposizione della Protezione civile nazionale.

Queste le richieste della Regione. Nei Comuni che confluiscono negli svincoli di Tremonzelli, Scillato e Buonfornello (Caltavuturo, Cerda, Collesano, Polizzi Generosa e Valledolmo) saranno spesi complessivamente 13 milioni 350mila euro (7 milioni solo per il territorio di Caltavuturo); nei Comuni delle Madonie l'investimento previsto è di 7 milioni 346mila euro (Campofelice di Roccella, Isnello, Lascari, Montemaggiore Belsito, Petralia Soprana e Geraci Siculo); nei Comuni del Corleonese so-

no previsti interventi per 13 milioni 333mila euro (Castronovo di Sicilia, Campoflorio, Bisacquino, Bologneta, Campofelice di Fitalia, Chiusa Sclafani, Palazzo Adriano, Piana degli Albanesi, Corleone e Vicari). Bisognerà limare le previsioni effettuate dalla Protezione civile, essendo stati stanziati circa 7 milioni in meno rispetto alla richiesta.

Da fonti di Palazzo Chigi, inoltre, si è appreso che lo stato di emergenza avrà la durata di sei mesi. Pertanto, dovrà essere nominato al più presto il commissario per la realizzazione degli interventi. Secondo indiscrezioni, il ministro Delrio sarebbe orientato a nominare un dirigente del dipartimento Infrastrutture, piuttosto che il presidente della Regione o un assessore.

La dichiarazione dello stato di emergenza è stata salutata con soddisfazione dai parlamentari siciliani che sostengono il governo Renzi e dai dirigenti del Pd siciliano. Per il segretario regionale del Partito democratico, Fausto Raciti, «è stato raggiunto un primo importante obiettivo, al quale il Pd siciliano ha lavorato fin dal primo giorno. Già all'indomani del cedimento del pilone dell'autostrada, durante un incontro a Roma con Cracolici, Gucciardi e Faraone avevamo chiesto e ottenuto la presenza del ministro delle Infrastrutture, Delrio, che è arrivato in Sicilia 24 ore dopo ed ha subito mostrato interesse e attenzione per questa situazione». Baldo Gucciardi, capogruppo all'Ars del Pd, ha sottolineato: «L'obiettivo da oggi è più vicino, adesso bisogna rimboccarci le maniche e lavorare affinché i collegamenti ritornino nel più breve tempo possibile alla normalità. Siamo ben consapevoli dei disagi che il blocco della A19 sta provocando in Sicilia a tutti i livelli». Per Luca Sammartino (Pd), «il governo nazionale ha dato una risposta rapida e concreta alla Sicilia, spezzata in due dal blocco della A19: adesso non si perda neanche un minuto, si utilizzino bene le risorse a disposizione e soprattutto si vigili affinché non vi siano sprechi, ritardi, distrazioni o lentezze burocratiche».

Per il capogruppo di Area popolare al Senato, Renato Schifani, «è un importante segnale che il governo manda a tutti i siciliani, ma soprattutto un impegno mantenuto che il ministro Alfano ed Ap avevano preso con i tantissimi cittadini, travolti dagli enormi disagi che il crollo aveva provocato».

Erasmo Palazzotto (Sel) ha consigliato di evitare i trionfalismi, ritenendo la cifra stanziata irrisoria rispetto allo stato delle strade siciliane.

## ABI, INPS E ISTAT REGISTRANO SEGNALI DI RIPRESA DELL'ECONOMIA, MA ANCHE DI DEBOLEZZA Migliorano credito ed export, freno a Cig e disoccupazione e al calo dei prestiti

ROMA. Migliora il credito, diminuiscono la cassa integrazione e le domande di disoccupazione, pompano le esportazioni e, ancora di più, le importazioni, segno che la domanda interna forse finalmente riparte. I dati che arrivano dall'Abi, dall'Inps e dall'Istat mostrano una serie di progressi dell'economia italiana e qualche segnale di persistente debolezza.

Sul fronte delle banche, prima di tutto, l'Abi indica che ad aprile si riduce il calo dello stock di finanziamenti a famiglie e imprese, sceso dello -0,8% nei confronti di aprile 2014 contro il -1% di marzo: si tratta del migliore risultato da quasi tre anni (maggio 2012). Inoltre, grazie «alla ripresa della do-

manda aggregata» e alle misure della Bce, nel primo trimestre i finanziamenti alle imprese sono saliti di circa il +8,1% sullo stesso periodo 2014 e le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di immobili del 50,4%.

A frenare gli slanci di ottimismo ci pensano le sofferenze bancarie, che - sempre secondo l'Abi - crescono a marzo a quasi 190 miliardi fino a toccare il 9,8% degli impieghi (ai massimi dalla fine del 1996).

Dati in chiaroscuro arrivano anche dal fronte del lavoro, con l'Inps che segnala che ad aprile sono state autorizzate 61 milioni di ore di cassa integrazione, il 36,9% in meno rispetto al 2014 ma il 3,6% in più rispetto a marzo. A pesare è

soprattutto il crollo della Cig in deroga che cala del 77,3% su anno, frenata anche dai problemi di stanziamento. Inoltre a marzo c'è stato un calo del 15,5% delle domande di disoccupazione rispetto all'anno precedente.

Infine, i dati Istat sul commercio estero di marzo, mostrano una crescita delle esportazioni del 9,2% rispetto al 2014, trainate dall'area extra Ue, e dell'1,8% sul mese.

Risultano in «notevole incremento» anche le importazioni che registrano un balzo del 9,7% sull'anno e del 4% sul mese.

La bilancia commerciale è in avanzo per 4 miliardi, in miglioramento dai 3,8 miliardi dell'anno precedente.

LA SICILIA DIVISA IN DUE. Tre gli interventi previsti: la strada alternativa e la demolizione del ponte con affidamento diretto, la ricostruzione con una gara d'appalto

# Sì ai fondi per la bretella e per rifare il viadotto

Il Consiglio dei ministri vara lo stato d'emergenza nell'Isola. Trenta milioni per l'autostrada e oltre 27 per altre opere viarie

**Ignazio Marchese**  
PALERMO

●●● La notizia buona è che il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alla realizzazione delle opere per evitare la gincana di 38 chilometri, saliscendi e tornanti, che rende estenuante il collegamento autostradale Palermo-Catania per pendolari e automobilisti, dopo il cedimento del viadotto Himera del 10 aprile scorso. L'Anas ha ottenuto la dichiarazione di stato di emergenza per la realizzazione della bretella e l'abbattimento del tratto della A19 danneggiato dalla frana scesa giù da Caltavuturo.

«Adesso possono partire le opere - dice Salvatore Tonti, direttore dell'Anas Sicilia - Abbiamo già i progetti e i 30 milioni, che serviranno non solo per realizzare la bretella e abbattere la parte danneggiata del viadotto, ma anche per ricostruirla».

La dichiarazione di emergenza servirà per i primi due interventi, per i quali è previsto l'affidamento diretto. Per costruire sarà necessaria una gara.

La bretella di collegamento provvisorio sarà costruita anche per il traffico pesante e servirà a collegare la strada provinciale 24 all'altezza dello svincolo di Scillato con il viadotto, consentendo con una breve deviazione di rientrare sull'autostrada A19. I due interventi relativi alla bretella prevedono nel dettaglio: la realizzazione dell'opera di innesto sul viadotto, con interventi di consolidamento del versante a protezione della tratta in rilevato, per un importo di circa 4,8 milioni e tempi di esecuzione di 3 mesi dalla data di consegna dei lavori; l'adeguamento della strada provinciale 24 fino allo svincolo di Scillato, per un importo di circa 2 milioni e tempi di esecuzione di 2 mesi dalla data di consegna dei lavori.

Il progetto relativo all'intervento di demolizione dei tratti danneggiati delle due carreggiate del viadotto esistente, in direzione Catania e in direzione Palermo, sarà effettuato insieme alla realizzazione della bretella e prevederà anche la totale rimozione dei materiali di risulta, per 3 milioni e tempi di esecuzione di cir-

ca 3 mesi.

Nel frattempo l'Anas ha anche avviato la progettazione dell'intervento di ricostruzione dei due viadotti, per una lunghezza di circa 250 metri, che sarà completata entro i prossimi due mesi. Il costo dell'opera è di circa 20 milioni, con tempi di esecuzione tra i 15 e i 18 mesi, a decorrere dalla demolizione dei viadotti preesistenti. L'Anas ha chiesto anche la costituzione di un tavolo permanente con il ministero e la Regione, presso la Prefettura, per seguire passo passo tutte le opere e i tempi per la realizzazione. È stato lo stesso premier Matteo Renzi a dare la notizia al termine del Consiglio dei ministri: «Abbiamo approvato la delibera che stanziava le risorse per l'emergenza del viadotto A19 Himera in Sicilia». In un tweet il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha confermato: «Da CdM ok a stato di emergenza in Sicilia a seguito del crollo del viadotto Himera sulla A/19 Palermo-Catania. Ora subito i lavori!».

Una prima richiesta pressante a Gianni Vittorio Armani nuovo presidente dell'Anas nominato ieri dal-

l'assemblea degli azionisti dell'ente delle strade, che prende il posto di Pietro Ciucci, che si era dimesso dopo le polemiche anche sulla vicenda del viadotto Scorciavacche, il tratto di statale Palermo-Agrigento inaugurato il 23 dicembre e in parte sprofondato il 30 dicembre. Il nuovo Cda per il triennio 2015-2017 sarà composto da soli tre membri: oltre ad Armani ci saranno l'ingegnere Cristiana Alicata e l'architetto Francesca Moraci.

Per la Sicilia dal Consiglio dei ministri è uscita una seconda notizia che ha scatenato polemiche e ha lasciato scontenti molti esponenti politici regionali. Dei 300 milioni richiesti dalla protezione civile ne sono arrivati meno del 10%, circa 27,4 che serviranno per affrontare le principali emergenze viarie nella zona delle Madonie, del Corleonese e di altre arterie secondarie dell'Isola. Oltre al viadotto Himera le situazioni di emergenza sono state riscontrate a Bisacquino, Corleone, Caltavuturo, Valledolmo, Bolognetta, Collesano, Chiusa Sclafani, Vicari, Castronovo di Sicilia, Cerda, Campoforito, Isnel-

lo, Montemaggiore Belsito, Palazzo Adriano, Mongiuffi Melia, Gallodoro, Rometta, Agrigento, Caltabellotta, Erma, Gagliano Castelferrato. È solo una prima parte dell'elenco lunghissimo presentato dalla Protezione civile regionale a quella nazionale alla luce delle frane e del dissesto idrogeologico di questi ultimi anni, acuiti dall'inverno freddo e piovoso che ha messo in ginocchio la regione.

Soddisfatto per quanto ottenuto il sottosegretario Davide Faraone: «Abbiamo ottenuto un ottimo risultato, il governo nazionale sta dando risposte concrete all'emergenza viabilità in Sicilia - dice Faraone -, oltre ai fondi per l'A19 abbiamo ottenuto anche fondi per la viabilità secondaria da anni senza alcuna manutenzione, in particolare nella zona delle Madonie ma non solo». «Impegni mantenuti», aggiunge il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, che il mese scorso ha visitato la zona del crollo. «Avevamo lavorato per ottenere questi fondi, tutto è andato bene», aggiunge l'assessore regionale Maurizio Croce. (11111)

**DATI INPS E ISTAT.** Migliora la vendita dei nostri prodotti soprattutto nell'area extra Ue. Diminuisce la disoccupazione

## Crescono le esportazioni, giù la cassa integrazione

●●● Migliora il credito, diminuiscono la cassa integrazione e le domande di disoccupazione, pompano le esportazioni e, ancora di più, le importazioni, segno che la domanda interna forse finalmente riparte. I dati che arrivano dall'Abi, dall'Inps e dall'Istat e mostrano una serie di progressi dell'econo-

mia italiana e qualche segnale di persistente debolezza. Dati in chiaroscuro arrivano dal fronte del lavoro, con l'Inps che segnala ad aprile sono state autorizzate 61 milioni di ore di cassa integrazione, il 36,9% in meno rispetto al 2014 ma il 3,6% in più rispetto a marzo. A pesare è soprattutto il crollo della Cig

in deroga che cala del 77,3% su anno, frenata anche dai problemi di stanziamento. Inoltre a marzo c'è stato un calo del 15,5% delle domande di disoccupazione rispetto all'anno precedente.

Infine, i dati Istat sul commercio estero di marzo, mostrano una crescita delle esportazioni del 9,2% rispetto al

2014, trainate dall'area extra Ue, e dell'1,8% sul mese. Risultano in «notevole incremento» anche le importazioni che registrano un balzo del 9,7% sull'anno e del 4% sul mese. La bilancia commerciale è in avanzo per per 4,0 miliardi, in miglioramento dai 3,8 miliardi dell'anno precedente.